

Arredo e ambiente. Landmark per i parchi naturali.

*Original*

Arredo e ambiente. Landmark per i parchi naturali / Germak, Claudio. - In: ARCHALP. - ISSN 2039-1730. - ELETTRONICO. - 7:(2014), pp. 52-55.

*Availability:*

This version is available at: 11583/2602368 since: 2016-08-13T21:57:37Z

*Publisher:*

IAM Istituto di Architettura Montana

*Published*

DOI:

*Terms of use:*

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

*Publisher copyright*

(Article begins on next page)



Francia - km 32  
Pontechianale - km 28  
Sampayre - km 18  
Melle - km 2

## Parchi, architetture, territorio

## **ARChALP**

Foglio semestrale del Centro di ricerca Istituto di Architettura Montana  
Dipartimento di Architettura e Design - Politecnico di Torino  
ISSN 2039-1730

Registrato con il numero 19/2011 presso il Tribunale di Torino in data 17/02/2011

Direttore Responsabile:  
Enrico Camanni

Comitato redazionale:  
Marco Bozzola, Antonietta Cerrato, Antonio De Rossi, Roberto Dini

Curatori del numero: Antonio De Rossi, Roberto Dini

ISTITUTO DI ARCHITETTURA MONTANA  
Centro di ricerca del dipartimento Architettura e Design  
Politecnico di Torino

Direttore: Antonio De Rossi

Comitato scientifico: Guido Callegari, Enrico Camanni, Rocco Curto,  
Antonio De Rossi, Roberto Dini, Claudio Germak, Lorenzo Mamino,  
Rosa Tamborrino.

Membri: Paolo Antonelli, Maria Luisa Barelli, Luca Barello, Carla Bartolozzi,  
Liliana Bazzanella, Clara Bertolini, Daniela Bosia, Marco Bozzola, Guido Callegari,  
Enrico Camanni, Francesca Camorali, Simona Canepa, Antonietta Cerrato,  
Massimo Crotti, Rocco Curto, Antonio De Rossi, Andrea Delpiano, Roberto Dini,  
Claudio Germak, Mattia Giusiano, Lorenzo Mamino, Rossella Maspoli,  
Alessandro Mazzotta, Barbara Melis, Paolo Mellano, Enrico Moncalvo,  
Sergio Pace, Daniele Regis, Rosa Tamborrino, Marco Vaudetti.

IAM-Politecnico di Torino  
Dipartimento di Architettura e Design,  
Viale Mattioli 39 10125 Torino  
[www.polito.it/iam](http://www.polito.it/iam) [iam@polito.it](mailto:iam@polito.it)  
tel. 011. 5646535

## Architetture nei parchi alpini

Ripensare le aree protette per uno sviluppo durevole delle Alpi

Binntal Landscape Park.

Una normale eccezione nel Parco dell'Adamello

Il contributo dell'architettura alle aree naturali protette

I parchi naturali: sperimentazione e architettura

Quale architettura nel territorio delle Dolomiti Unesco?

Esiste una architettura dei parchi?

Turismo vs tutela. Una partita ancora aperta

Il parco come strumento di progetto

Viaggio in Engadina

## La comunicazione nei parchi naturali

Esporre il parco attraverso la multimedialità e multisensorialità

Arredo e ambiente. Landmark per i parchi naturali

Valorizzazione paesaggistica e economico-culturale attraverso l'arte pubblica nei parchi naturali montani

Vie aeree, canali, sentieri intelligenti

Un fiume, tante anime

Tetti in paglia nel Parco del Marguareis e nel Parco delle Alpi Marittime

Fitodepurazione, tra natura e artificio: evoluzione del concetto

Parchi energetici o energia nei parchi?

Progetti per il Parco delle Alpi Marittime



## Indice

Editoriale		Arredo e ambiente. Landmark per i parchi naturali	
A. De Rossi .....	7	C. Germak .....	53
<b>Progetti</b>			
Architetture nei parchi alpini		Valorizzazione paesaggistica e economico-culturale attraverso l'arte pubblica nei parchi naturali montani	
A. Salsa .....	9	R. Maspoli.....	57
Ripensare le aree protette per uno sviluppo durevole delle Alpi		Vie aeree, canali, sentieri intelligenti. Nuovi percorsi attrezzati nei parchi naturali	
F. Corrado, F. Pastorelli .....	11	L. Barello.....	61
Binntal Landscape Park. An atmospheric approach to the development of alpine settlements and landscapes		Un fiume, tante anime. Il progetto strategico della rete ecologica del Parco Fluviale Gesso e Stura	
U. Jezler .....	13	M. Barbieri, A. Delpiano, M. Giusiano, A. Toldo .....	65
Una normale eccezione nel Parco dell'Adamello		Tetti in paglia nel Parco del Marguareis e nel Parco delle Alpi Marittime	
G. Azzoni .....	17	D. Bosia.....	69
Il contributo dell'architettura alle aree naturali protette L'esperienza del Parco nazionale Gran Paradiso		Fitodepurazione, tra natura e artificio: evoluzione del concetto. I Parchi come luoghi di sperimentazione	
B. Rosai .....	19	A. Mazzotta.....	73
I parchi naturali: sperimentazione e architettura		Parchi energetici o energia nei parchi?	
C. Binel .....	23	B. Melis.....	79
Quale architettura nel territorio delle Dolomiti Unesco? Riflessioni sull'esperienza dell'attività della Fondazione Architettura Belluno Dolomiti		Progetti per il Parco delle Alpi Marittime	
F. Bogo .....	25	R. Dini .....	83
Esiste una architettura dei parchi?		<b>Segnalazioni</b> .....	85
P. Scaglione.....	29	<b>Recensioni</b> .....	87
Turismo vs tutela. Una partita ancora aperta. Il caso di Montagnoli e Serodoli.			
C. Rizzi .....	31		
Il parco come strumento di progetto			
S. Staniscia .....	35		
Viaggio in Engadina			
M. Piccolroaz.....	37		
La comunicazione nei parchi naturali. Il ruolo della segnaletica			
M. Bozzola .....	45		
Esporre il parco attraverso la multimedialità e multisensorialità			
S. Canepa.....	49		

# Arredo e ambiente. Landmark per i parchi naturali

**Claudio Germak**  
Politecnico di Torino

L'andare per parchi □ in genere esperienza arricchente rispetto a una normale visita a luoghi naturalistici. Due sono le caratteristiche comuni ai parchi. La prima definisce il parco quale zona protetta, nei confronti della fauna, della flora, di siti archeologici, di conformazioni naturali o altro, dove si possono vivere ambienti con caratteristiche diverse, magari simili, mai uguali: valori trasmissibili al visitatore anche attraverso il contributo della comunicazione e di artefatti da viveri in loco o sfruttando le potenzialità odierne della rete. La seconda ci dice che il parco ha dei confini, che si andranno segnalati, ma senza per questo eccedere nell'infrastrutturazione dei luoghi, qui più dannosa che altrove.

Progettare per un parco significa pertanto entrare nel suo ecosistema con cautela, cercando di cogliere, interpretare e restituirne le diversità, alla grande scala come alla piccola.

Ero architetto/designer con i calzoni corti, per via dell'età ma anche perché vivevo intensamente la natura, in particolare la montagna, quando nel 1983 con lo Studio De Ferrari vinsi il concorso per la segnaletica e le attrezzature di servizio per il Parco Nazionale del Gran Paradiso, operazione citata da M.Bozzola in un altro articolo di questo numero di rivista. Progetto che faceva parte di un più ampio piano di marketing territoriale – dietro un parco c'□ sempre un ente – volto all'individuazione e/o valorizzazione di una propria identità comunicabile al visitatore attraverso l'attrezzamento dei luoghi, informando e segnalando, ma anche promuovendo eventi culturali a tema, studi, ricerche, pubblicazioni. In altre parole si cercava di dare forma percepibile a ciò che oggi chiamiamo progetto coordinato di comunicazione e immagine.

Il progetto trovò spunto dall'osservazione e ascolto dei luoghi. Per le strutture informative si disegnarono micro architetture ad albero, con un palo pirografato per tronco e pannelli a bandiera in grigliato

A sinistra: Concorso dal "Bosco al Legno", GAL Alto Belunese 2013: progetto Stüa de Fuora (Enrico Casale, To).

elettro fuso come rami, coperte da tettucci piramidali ispirati sia dalle cappelle votive di bassa valle (landmark del fronte piemontese) sia dai grappoli di conifere che si trovano alle quote superiori. Per rafforzare le relazioni tra artefatto e ambiente naturalistico, oggi si direbbe l'affordance percepita (James Gibson, 1979), completavano la proposta iconografica illustrazioni a mano libera, accompagnate da un frasario colloquiale tratto dal quotidiano: un linguaggio già sperimentato con successo da Italo Lupi nel progetto di segnaletica informativa per il Parco del Ticino in Lombardia.

Negli anni a venire, i parchi naturalistici ospitano nuove occasioni di ecoturismo (mountain bike, sci alpinismo, ciaspole ecc.) alimentate e rese più attrattive da un organizzato design del servizio, da cui derivano anche nuove tipologie di arredo, ma non solo. L'allestimento di spazi a tema ne □ un esempio: si creano punti "osservatorio" sul paesaggio; luoghi per l'isolamento come il "pensatoio" o, all'opposto, per la condivisione, vedi il "pic/nic"; percorsi didattici, dedicati alla natura e allo sport, e calibrati in particolare sulle esigenze delle utenze deboli quali i bambini, gli anziani e i portatori di handicap. All'apertura sul sociale si accompagna una maggiore sensibilità verso il contesto territoriale, che si traduce in una visita arricchita dal contatto con le espressioni della cultura materiale (artigianato, costume, cucina) e della cultura del sostenibile. Diventa importante comunicare al visitatore, da un lato la salvaguardia di valori, come l'uso di materiali locali ad esempio (nel legno le specie autoctone), dall'altro rendere percepibili, qualora esistano, le recenti attività di miglioramento dei processi di produzione, oppure riconducibili alla filiera corta e all'approccio sistemico, pratica secondo cui ogni scarto può diventare risorsa. Ma, non cambia tanto il linguaggio



Parco Nazionale Gran Paradiso, segnaletica di avvicinamento (design Studio De Ferrari Architetti, 1983).



Sedili ricavati da tronchi in abbattimento per cause naturali, sagomati per modi diversi di seduta.



Terra! Poltrona in erba con supporto in cartone (design: A.Sanna, P.G.Robino - Studio Nucleo per NForniture 2000).

formale del design, quanto la concezione di tipologie e famiglie di oggetti in grado di stimolare nuove esperienze, maggiore interazione e instaurare relazioni con il contesto, figlie dunque del "Genius Loci".  
Nelle tante iniziative didattiche e di ricerca scientifica

che ho seguito in questi anni sul tema, la definizione di una concezione e di una espressività relazionata al sito e al contesto socio-produttivo-ecologico, noto come design contestuale, mi ha sempre affascinato. Traggo dall'esperienza didattica "Le porte di Bardonecchia" (2006), località alpina ben nota in



Concorso dal "Bosco al Legno", GAL Alto Bellunese 2013: progetto vincitore (Davide Consolati, Tn).

Piemonte, un atteggiamento di design radicale purista legato alle attrezzature per i parchi naturalistici, che apre a due strade. La prima raccoglie proposte di ready made, in cui sono gli scarti naturali a suggerire il progetto, come nel caso dei tronchi trovati a terra utilizzabili per la creazione di un sistema di sedute. Qui non saprei cosa migliorare visto che non producono scarto alcuno, se non citare la poltrona Terra (design Nucleo), oggetto cult del design esperienziale, il cui uso deve adattarsi alla natura, alle sue stagioni e ai capricci atmosferici. La seconda affida alla trasparenza, si tratta ancora di un sistema di sedute, il messaggio di contestualità: un'allusione all'intrico di rovi fornita da un materiale, la rete metallica, non così consueto nel paesaggio alpino, tuttavia convincente nel risultato di integrazione che ne deriva, e dove ancora più svelta la natura si riapproprierà del manufatto. Sedili ricavati da tronchi in abbattimento per cause naturali, sagomati per modi diversi di seduta. Approccio sostenibile e contestualità caratterizzano anche l'iniziativa sul territorio di Belluno chiamata "Le vie del legno - Itinerari fra boschi, acque e residenze di commercianti di legname nei territori del Comelico e Sappada", che nell'ambito del progetto di Cooperazione Leader 2012-2013 ha organizzato

un bando di concorso per l'acquisizione di idee finalizzate alla realizzazione di arredi e attrezzature da esterno dedicate all'eco-turismo, estivo e invernale. Guardando alle proposte, mi ha stupito la similitudine di approccio di alcune di esse, che attribuisco a un bando compilato con chiarezza percepibile di obiettivi e prestazioni da raggiungersi. Il progetto vincitore, così come altri, propongono, ad esempio, micro-architetture per la sosta al servizio degli escursionisti a piedi, in bici o con gli sci in cui il riferimento (citazionale o allusivo) □ la Stua, tipico interno caldo della Valli del Bellunese, qui riproposto in esterno. Un concorso virtuoso, quello del Bellunese, in cui gli abitanti che sono anche per la maggior parte lavoratori del comparto legno (abbattitori, segherie, falegnamerie) chiedono al manufatto di essere veicolo di informazione didattica sulla filiera corta del legno in valle, da cui il titolo dell'operazione "dal bosco al legno". Tra le prestazioni richieste, soluzioni che ponessero in relazione l'impiego delle specie legnose suggerite (abete rosso, abete bianco, larice) con la diversa altitudine alla quale esse crescono. Un esempio sincero di filiera del legno, percepibile di fatto e non solo attraverso le parole.

